

Renato Solmi, *Autobiografia documentaria*, Verbarium-Quodlibet, Macerata 2007

Per la motivazione del premio Pozzale 2008 a Renato Solmi

Rievocando il momento – 1954 – in cui uscì in italiano *Minima moralia* di Theodor W. Adorno, tradotto e introdotto da Renato Solmi allora ventisettenne, Franco Fortini scrisse : “Leggere le cinquanta pagine introduttive è chiedersi come un giovane da poco uscito d’università abbia potuto scrivere pagine di tanta assoluta intelligenza e lucidità storica; e come simile risultato si sia dato in una situazione politica e intellettuale di chiusura, di dimissione e irrigidimento.”¹

Il grato stupore di Fortini, ad oltre mezzo secolo di distanza dall’anno in cui apparvero quelle pagine, è ancora il nostro, anzi è cresciuto nel tempo, perché ora ci è dato comprendere meglio che intellettuali della levatura di Renato Solmi sono casi rarissimi nel nostro Paese, e ne travalicano ampiamente i confini.

Autobiografia documentaria (Verbarium – Quodolibet, Macerata 2007) attesta una lunga e faticosa, quanto strenua e coerente, tensione di ricerca. Nel libro che raccoglie gli scritti di Renato Solmi dal 1950 al 2004 risaltano le stagioni di un impegno, vissuto con schiva onestà e curiosità inappagata, fin dai mesi trascorsi all’Istituto di Studi Storici di Napoli e dal successivo fervore con il quale egli partecipa a “Discussioni”, una rivista-incunabolo sulla soglia degli Anni Cinquanta di tormentati confronti. Solmi si schiera a favore di una “politicalità consapevole e volontaria della cultura” contro una partitarietà obbligatoria e disciplinata. Era un modo per opporsi alle gabbie dello stalinismo e per rivendicare un marxismo come campo aperto, “sintesi di forze molteplici”. Quindi è la volta del lavoro editoriale in Casa Einaudi, della scoperta, entusiasta, dello “storicismo sconsolato” di Adorno e della Scuola di Francoforte, della quale si sente spinto a diventare “semplice adepto”.

Dopo l’allontanamento dall’Einaudi i trent’anni di insegnamento di storia e filosofia nei Licei e lo studio appassionato e partecipe di movimenti che fanno intravedere nuove modalità di organizzazione e una nuova radicalità: dai “Quaderni rossi”, ai “Quaderni Piacentini” alla “nuova Internazionale pacifista e non violenta” che – ritiene Solmi – si sta sviluppando un po’ dovunque nel mondo.

Renato Solmi è stato ed è nei luoghi di fecondi e minoritari gruppi ereticali. Al fianco: come compagno ostinato, e maestro severo.

Autobiografia documentaria ha una rilevanza da *Opera omnia*: testi e esperienze vi si rispondono a vicenda in stretta complementarità. La modestia di Renato Solmi nello scegliere il titolo è stata eccessiva, ma è pur vero che non si potrebbe facilmente scovare un titolo unitario per un libro così ricco, straripante d’«intelligenza» e «lucidità», visto che le pagine – scarse e necessarie, prive di qualsiasi artificio e ben lontane da ogni accomodante autobiografismo filtrato dal senno di poi – su Benjamin o de Martino, su Clausewitz, Brecht o Raniero Panzieri non sono meno importanti di quelle dedicate a Walter Benjamin, Günther Anders, Leo Spitzer. Con la stessa libertà e penetrazione con cui tratta questi autori, di alcuni dei quali egli ha dato traduzioni definitive, Solmi sa parlarci dei problemi della scuola in Italia e dei movimenti della sinistra americana. E proprio nelle pagine sulla *Nuova sinistra americana* sono disseminate osservazioni e intuizioni che risultano lungimiranti, da meditare con attenzione. Anche se Solmi, sempre scontento e pronto ad additare vuoti e scompensi, inadeguatezze e illusioni, semplificazioni e ingenuità, rifiuta la benché minima boria profetica e non lesina riflessioni autocritiche. Non si tratta di tracciare un bilancio o lanciare ammonimenti, ma di un invito a pensare e a capire oltre il contingente.

Nella *Prefazione* Solmi confessa la propria impressione che “questo libro, che è, se così si può dire, un sommario dettagliato della *sua* vita, sia tutto rivolto verso il passato”.

¹ *Quando arrivò Adorno*, “Corriere della sera”, 6 febbraio 1977.

L'*Autobiografia documentaria* di Renato Solmi ci aiuta, in realtà, a interpretare il passato perché ha presente ad ogni riga un futuro che mai è stato. E ci interroga. Non offre soluzioni ma propone domande, incita indirettamente ad agire. Nella consapevolezza, adorniana, delle difficoltà e delle sconfitte: "Comunque agisca, l'intellettuale sbaglia. Egli sperimenta radicalmente, come una questione di vita, l'umiliante alternativa di fronte alla quale il tardo capitalismo mette segretamente tutti i suoi sudditi: diventare un adulto come tutti gli altri o restare un bambino"².

Il premio letterario Pozzale Luigi Russo è fiero, a sessant'anni dalla sua fondazione, di scrivere nel suo album di insigni protagonisti di un'Italia civile e combattiva il nome caro, fraternamente amico, di Renato Solmi.

(Roberto Barzanti)

Empoli, 15 luglio 2008

² T. W. Adorno, *Minima moralia*, Torino Einaudi 1954, tr. it., p. 127.